

Pier Luigi Grosoli (Gigi)

Sono tornato più volte nei luoghi dove si tennero i campi scout degli anni '62-'63-'64 e '66, a Sant'Antonio di Mavignola, a Fontanazzo di Fassa, a Rocca Pietore e molte cose sono rimaste pressochè invariate, in mezzo a tante irriconoscibili. Ma né la realtà dei luoghi, né i documenti vari, fotografici, cinematografici, gli oggetti custoditi, e ancor più le cronache o i racconti, per quanto preziosi e per quanta sia la gratitudine verso tutti coloro che contribuiranno a permetterci di conservarli, mi sembrano capaci di rendere a sufficienza l'essenza di quello che si impresse in noi allora.

Ogni occasione di ripensare alla mia avventura scoutistica solleva una miriade di faville, di immagini, di atmosfere: emozioni legate ai ricordi di imprese, grandi giochi, uscite, costruzioni. La routine della vita di campo, le veglie ed i fuochi di bivacco. Pochi altri mi sembrano essere gli ambiti di ricordi così carichi di emozioni.

Non cercherò di raccontate un singolo episodio, pur avendone vari in mente, dai più ameni ad altri velati di rammarico, altri carichi di gioia o entusiasmo; tutti sicuramente circondati da un' intensa nostalgia e dai volti di tanti cari amici.

Sono sicuro che molti di questi lo faranno molto meglio di quanto io non sarei capace di fare e li ringrazio fin d'ora per la loro generosità.

Permettetemi invece ancora di annoiarvi con un paio di considerazioni che hanno forse il sapore della scoperta dell'acqua calda.

Esiste in ognuno di noi una riserva preziosa, una fonte inesauribile, altrimenti increabile, che è il precipitato affettivo-emozionale della nostra esperienza più viva. Così è fin dalla nostra origine. E' il costituirsi continuo della trama del tessuto vivo, della filigrana invisibile della nostra anima, che continuamente impronta e informa il nostro modo di sentire e ricordare.

L'esperienza scoutistica che abbiamo condiviso ha profondamente contribuito a tessere parte di questo ordito, per ognuno in modo diverso sulla sua trama personale di fondo.

Ciò che la fiamma che risplende più inonda di luce, é lo sfondo, che tutti questi ricordi contiene. E' il nostro individuale sentimento di identità che, pur negli inevitabili cambiamenti che la vita comporta, mantiene il senso della continuità grazie ai suoi aspetti immutabili, e fra questi il sentimento profondo di appartenenza a quel tempo e a quell'esperienza che condividemmo, ci unì e ancora ci unisce.

Nulla mi sembra più capace di evocare l'essenza di tutto questo del patrimonio di splendide canzoni che altri più anziani fratelli sconosciuti ci regalarono. E' il *mormorio del vento attraverso il bosco intorno al fuoco di campo.....* che tutti noi riusciamo ancora a sentire.